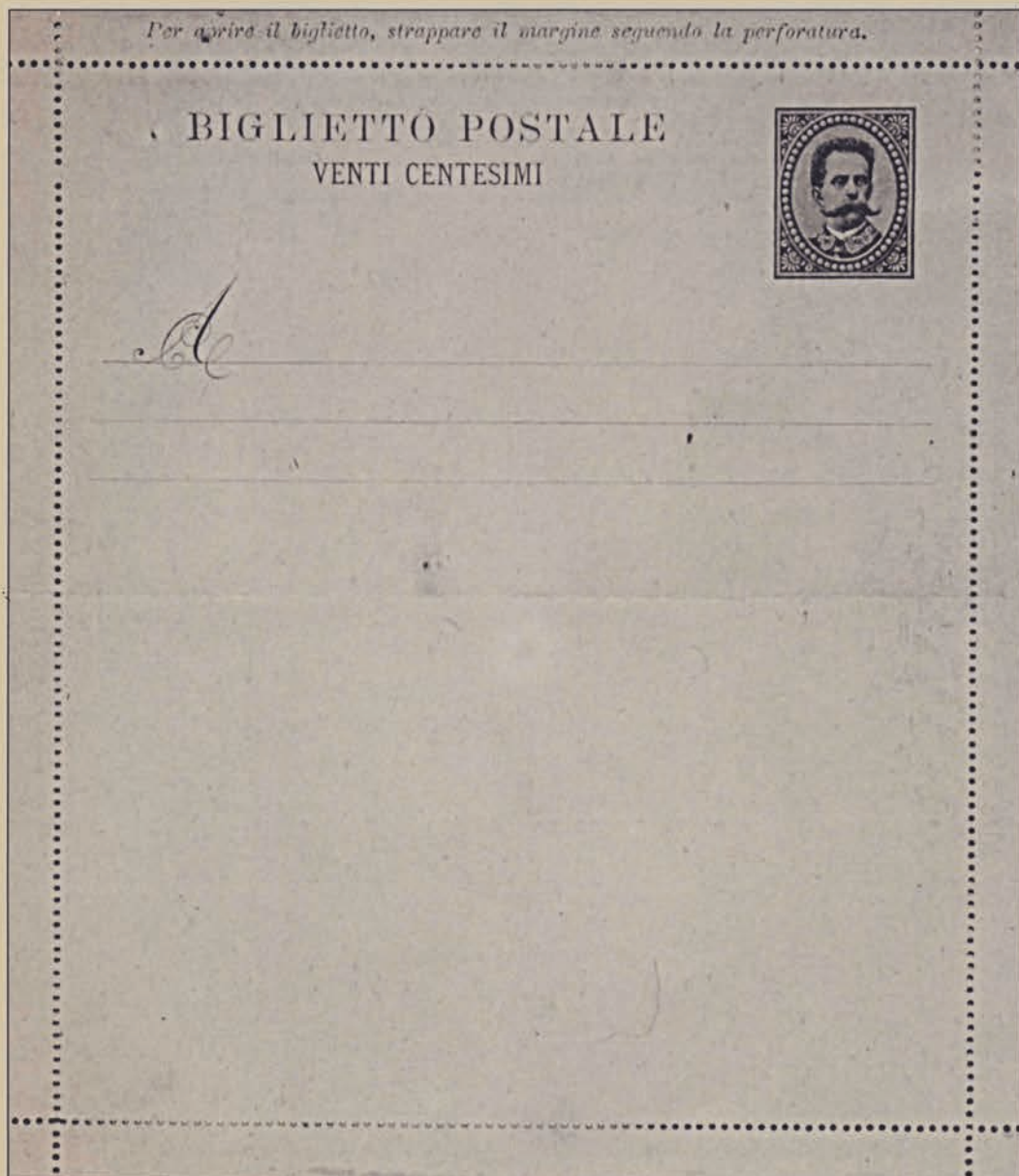




# L'INTERO POSTALE

Rivista dell'Unione Filatelisti Interofili

n. 68 - ottobre 1998



**in questo numero • SAGGI DEI PRIMI BIGLIETTI POSTALI ITALIANI di Bruno Crevato-Selvaggi • IL NUOVO PERTILE di Carlo Sopracordevole • LE ROSSE E GLI INTERI di Orazio Sillano • REPIQUAGES E UTENTI RISPARMIOSI di Riccardo Bodo • VARIETÀ di C. Sop.**

## LA COPERTINA

Saggio inedito del primo biglietto postale italiano; vedi articolo all'interno  
(Archivio Centrale dello Stato, Roma; autorizzazione alla riproduzione n. 234 del 19.5.98).

## U.F.I. UNIONE FILATELISTI INTEROFILI

### **Presidenti onorari**

Franco Filanci  
Carlo Sopracordevole

### **Presidente**

Bruno Crevato-Selvaggi

### **Vicepresidente**

Ennio Cavazzoni

### **Segretario tesoriere**

Piero Corsi

### **Consigliere**

Gianni Deppieri

### **Consigliere**

Franco Giannini

### **Sede**

Bruno Crevato-Selvaggi  
casella postale 32, 30126 Lido di Venezia VE

### **Segreteria e amministrazione**

Piero Corsi  
via Nievo 27, 56021 Cascina PI

### **Redazione *Intero Postale***

Bruno Crevato-Selvaggi  
casella postale 32, 30126 Lido di Venezia VE. E-mail: [selvagg@tin.it](mailto:selvagg@tin.it)

### **Probiviri:**

Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano

### **Revisori:**

Francesco Bruno, Mauro Mirolli

### **Consulenze:**

Carlo Sopracordevole  
San Polo 977, 30125 Venezia

*C.C.P. 12849568 intestato a Piero Corsi - quota d'iscrizione L. 40.000*

---

# DAL PRESIDENTE

---

**Italia 98** è certamente l'appuntamento di quest'anno; e infatti questo numero dell'Intero *Postale* esce in occasione della mondiale. L'UFI, ormai è noto, vi partecipa attivamente: organizza un convegno, tiene la propria assemblea annuale con l'estrazione del **Gronchi rosa** e degli altri premi, assegna un premio ad un espositore; tutte cose di cui abbiamo già parlato nello scorso numero.

Sarà in distribuzione anche la **cartolina postale** annuale realizzata dall'UFI ed offerta a tutti i soci in occasione del rinnovo dell'adesione per l'anno seguente. Come al solito il bozzetto e la realizzazione sono del vicepresidente Ennio Cavazzoni, ma la novità di quest'anno è la cartolina scelta per la realizzazione: si tratta della colomba sammarinese, uscita quest'anno, opera di uno dei nostri presidenti onorari, Franco Filanci. Non è la prima volta che usiamo una cartolina postale non italiana, perché ne abbiamo già realizzate un paio sempre con la repubblica del Titano, però era da lungo tempo - l'inizio degli anni Ottanta - che non accadeva. Ne terremo qualcuna nuova, ed altre le annulleremo con il bollo sammarinese del 25 ottobre, giorno dell'assemblea; si tratterà naturalmente del bollo speciale per Italia 98.

L'assemblea sarà anche l'occasione per l'apertura della **campagna-soci 1999**. Non è mai troppo presto per rinnovare la quota sociale! L'anno prossimo, poi, sarà un anno particolare per l'UFI, perché dovrà finalmente uscire - lo dico ormai senza il condizionale - il volume con la storia del sodalizio e dell'interofilia italiana, già program-

mato per il venticinquennale nel 1995 e poi rimandato più volte. Tutti i soci che lo desidereranno saranno chiamati a dare il loro contributo; ma di ciò parleremo con maggiori particolari nel prossimo numero.

**Prossimo numero**, che uscirà sotto Natale. Naturalmente ormai tutti sapete come funziona la posta sotto le feste, e quindi non meravigliatevi se vi dovesse arrivare a fine gennaio!

Certamente comprenderà la cronaca interofila d'Italia 98, e in particolare il resoconto del convegno che terremo, che si preannuncia vario ed interessante. Ma anche gli altri articoli che sono già in composizione sono di sicuro interesse, e riguardano sia l'interofilia classica sia quella moderna. Ancora, credo che possano essere interessanti anche articoli più o meno lunghi d'**interofilia estera** sulla situazione di oggi nelle diverse nazioni europee, e ho già chiesto agli amici interofili esteri articoli su questi argomenti.

È in programma anche un numero speciale dell'*Intero Postale* - che non so ancora dirvi quando uscirà - con l'aggiornamento della catalogazione dei **repiquages** moderni. Come leggerete tra poche pagine, è uscita la nuova edizione del *Nuovo Pertile*, in cui è dato maggior risalto ai **repiquages** classici a scapito di quelli moderni, per una precisa scelta editoriale che gli autori spiegano ai lettori. Però anche i moderni hanno un loro pubblico affezionato, e quindi l'UFI tenterà di soddisfare anche le loro esigenze, naturalmente in accordo con Filanci e Sopracordevole.

**Bruno Crevato-Selvaggi**

---

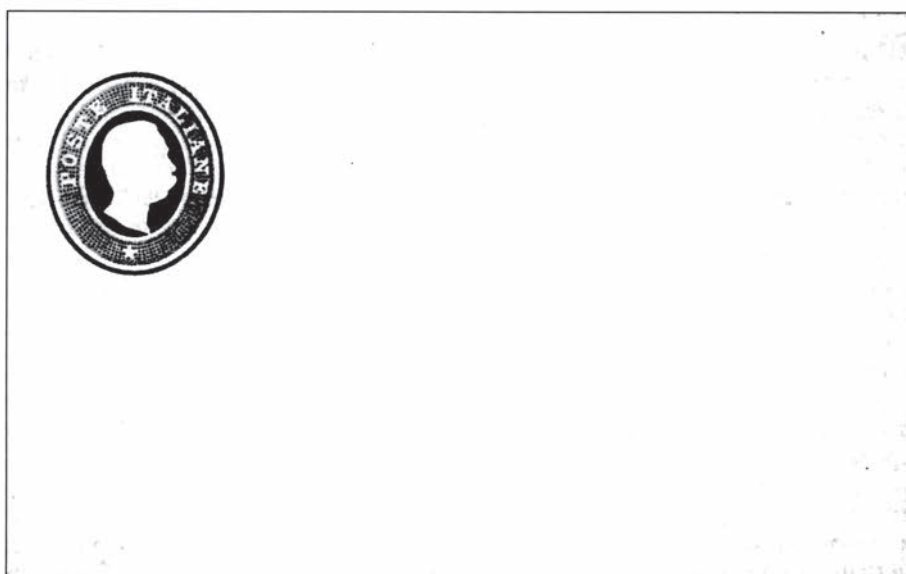
# SUI SAGGI E SULLA STAMPA dei primi biglietti postali italiani

---

Verso la fine degli anni Ottanta dello scorso secolo vi furono molte importanti innovazioni nel servizio postale italiano. Tanto per dirne una, la creazione di un apposito ministero - il ministero delle Poste e Telegrafi, appunto - che, se vogliamo, emancipava la posta da altrui tutele. Nel campo delle cartoline postali l'impronta di affrancatura diventò del tutto simile ad un francobollo, incorporando l'indicazione del valore

le note sull'argomento uscite sul mio libro «Umberto - una serie coi baffi», ricordando che il capitolo sugli aspetti tecnici degli interi umbertini venne scritto da Carlo Sopracordevole.

Era da un pezzo, scrive Sopracordevole, che ci stavano pensando, ed infatti si conoscono dei saggi con effigie di Umberto a rilievo in ovale, privi di valore, che datano ai primi anni '80. I formati previsti erano in foglio-lettera con una o



*Un saggio De La Rue; ne esistono anche perforati su tre lati, come i biglietti postali.*

facciale e spostandosi a destra; doveva, al contrario di prima, essere annullata direttamente. Ma la novità più significativa di quegli anni nel campo delle carte valori postali fu forse il biglietto postale, che nel mondo aveva fatto la sua comparsa la prima volta in Belgio alla fine del 1882. Riprendo

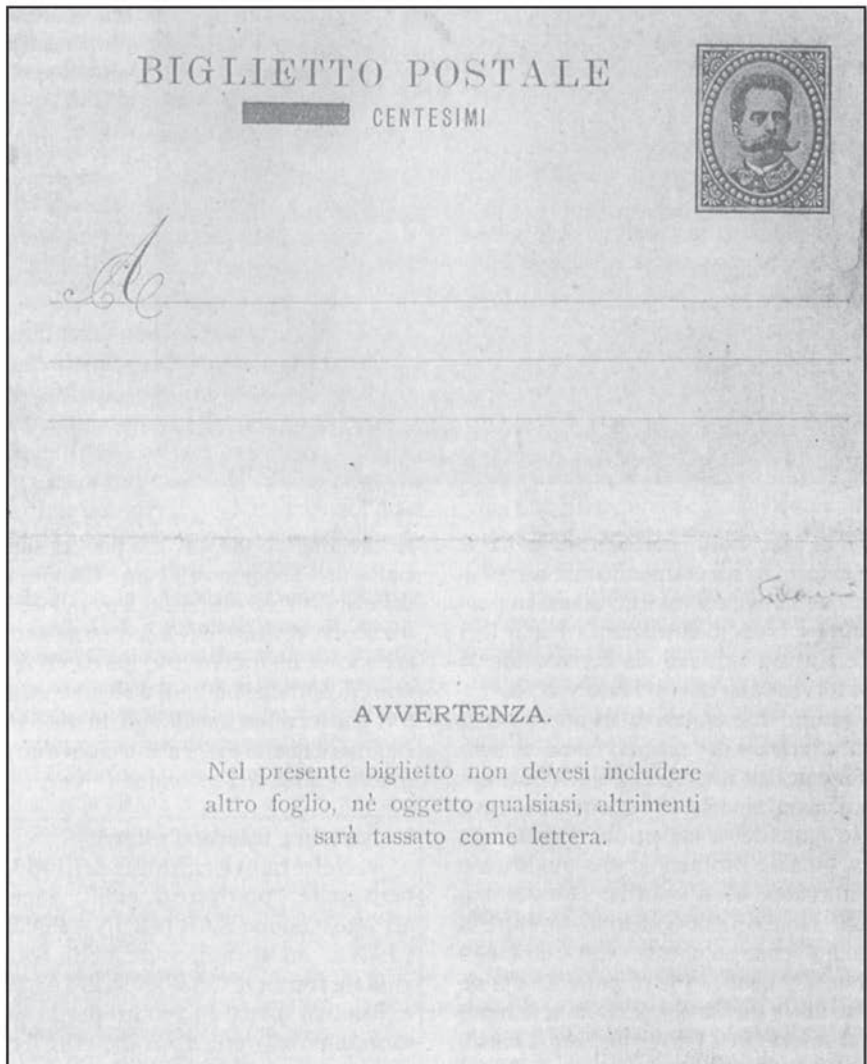
tre alette gommate e un modello perforato in alto e ai lati. Sono attribuiti alla De La Rue di Londra. Lo chiamo "saggio De La Rue". È poi noto un foglio-lettera preparato in seguito, perforato in orizzontale e con un'impronta del francobollo del tipo delle prime cartoline umbertine, senza indi-

cazione di valore, che era nell'intestazione. Diceva "BIGLIETTO POSTALE" / — CENTESIMI". Vi era cioè un tassello da riempire con diverse cifre (evidentemente, una per l'interno ed una per il distretto) che dovevano rappresentare una tassa inferiore rispetto alla lettera, altrimenti non avrebbe avuto senso l'avvertenza al retro: "nel presente biglietto non debesi includere altro foglio, né oggetto qualsiasi, altrimenti sarà tassato come lettera." Tra parentesi, è noto che poi sarebbe stato ammesso includere oggetti nei biglietti, perché pagavano come le lettere (salvo naturalmente il superare il peso). Sul fronte le indicazioni sono completate da una "A" ornata e tre righe per l'indirizzo. Il colore è azzurro su grigio. Dal nome del suo possessore, questo lo chiamo "saggio Filanci". È infine noto un terzo saggio, molto simile al tipo adottato, dal quale si differenzia soprattutto perché manca la scritta "DA VENTICENTESIMI" sotto "BIGLIETTO POSTALE". Quest'ultimo, fornitomi dall'altro nostro presidente onorario, lo chiamo "saggio Sopracordevole". È presumibile che l'ordine in cui li ho descritti sia stato an-

*il saggio Filanci*

che l'ordine cronologico della loro produzione, e che i saggi Filanci e Sopracordevole datino a poco tempo prima dell'inizio della produzione del tipo definitivo; quindi al 1888 o poco prima. Questo è quanto si sapeva sinora; nuove recenti ricerche che ho potuto svolgere all'Archivio Centrale dello Stato a Roma, nei fondi della Direzione Generale delle Poste, mi permettono di gettare nuova luce sulla genesi del primo biglietto postale italiano.

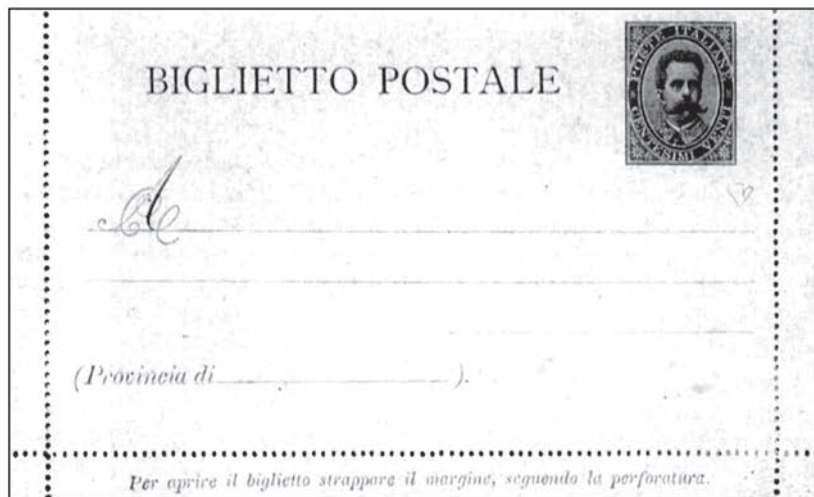
Il 3 aprile del 1888 la Direzione generale delle poste, non ancora ministero autonomo, chiese all'Officina Carte-Valori di Torino di preparare



un modello per un biglietto postale, dando alcune indicazioni di massima. Aveva anche chiesto - ma non ne sappiamo l'esito - informazioni ad alcune amministrazioni estere, per trarne utili spunti. Chiabaud, direttore dell'OCV, si dà da fare e già il 12 aprile è pronto un modello. Vediamo il testo della lettera con cui lo trasmette a Roma:

Torino, 12 aprile 1888

Seguendo le tracce indicate da cotesto On.le Sig. Direttore Generale colla lettera controcitata [del 3



aprile] nel cui parere anche lo scrivente concorre in massima, si è predisposto un modello di biglietto postale del quale si trasmettono qui uniti alcuni esemplari per l'opportuno esame.

La carta impiegata per questo biglietto postale è giallo canarino, ed il francobollo impresso risulta nel colore quasi simile a quello ordinario da centesimi venti, differenziando però da questo nel disegno.

L'indicazione del valore fu introdotta nel corpo del biglietto ed omissa nel francobollo siccome si pratica per le cartoline postali, allo scopo di assecondare il desiderio di cotesto On. Dicastero, che siano esonerati gli uffici postali dall'obbligo di obliterare i francobolli stessi, e di eliminare contemporaneamente il pericolo che tali francobolli possano essere ritagliati ed usati per la francatura di lettere, la qualcosa verrebbe ad essere assai agevolata se al pari dei francobolli ordinari, anche questi portassero impresso il valore.

Premesso quanto sopra si pregia il sottoscritto di fornir-

re alla S. V. Ill.ma le notizie chieste con la lettera segnata al margine:

1. Assai di buon grado questa Officina si assumerà l'incarico di fornire all'Amministrazione postale entro l'anno corrente cinque o sei milioni di biglietti a titolo di primo fondo;

2. La spesa necessaria per simile fornitura può essere calcolata in Lire 30,000 una volta tanto per impianto e L. 10 per ogni migliaio di biglietti da fabbricare. Alcune considerazioni su questo proposito si manifestano necessarie. La fabbricazione di biglietti postali è un lavoro continuativo di una importanza assai ragguardevole e tale da necessitare, oltre all'aumento di

personale, un impianto apposito di macchinario anche se la fabbricazione si mantenesse soltanto nei limiti ora indicati.

Male reggerebbe la supposizione che la dotazione attuale dell'Officina possa essere sufficiente per la produzione delle nuove carte-valori, e che la fabbricazione dei

*il saggio  
Sopracordevole*

biglietti postali possa essere eseguita di conserva cogli altri valori senza aumento né di personale né di macchinario. Le 30.000 lire che si chiedono a titolo d'impianto, e che dovrebbero essere subito messe a disposizione di quest'officina, servirebbero appunto per coprire le spese di acquisto di alcune macchine indispensabili per il taglio, la gommatura e la perforazione dei biglietti postali, nonché per la formazione dei primi rami da stampa.

3. Il capitolo 69 del Bilancio del Tesoro pel corrente esercizio ed il capitolo corrispondente per l'esercizio prossimo, presentano nessun margine per includervi la spesa di questa nuova fabbricazione, onde è necessario che sia proposto apposito stanziamento.

4. La spesa per la somministrazione di 5, o 6 milioni di biglietti postali occorrenti per la fine dell'anno volgente come pure quella che si riferirà alla fornitura del 1° semestre 1889, potrà essere imputata all'esercizio prossimo 1888-89.

Con questi chiarimenti reputa il sottoscritto di aver data completa evasione alla lettera sovramenzionata di cotesto Signor Direttore Generale di cui attenderò le ulteriori determinazioni.

Il Direttore Chiabaud  
Allegati N. 4.

A questa lettera era allegato il saggio in cartoncino giallo, della stessa grammatura dei tipi adottati: nel fondo archivistico ce ne sono ancora due, dei quattro inviati. Uno è intonso, non piegato ed è quello riprodotto in copertina. Non c'è bisogno di una descrizione accurata: il francobollo è quello delle prime cartoline umbertine, l'indirizzo è a tre righe con la "A" e senza la provincia, la dicitura d'avvertenza è in alto, c'è il valore in lettere; il tutto nello stesso colore arancio di quelli definitivi. Da notare la posizione delle due parti (quelle che, una volta piegato il biglietto, sarebbero diventate il *recto* ed il *verso*): quella scritta è in alto anziché in basso, in modo che, ripiegato il biglietto, la perforazione orizzontale cadeva in alto, sopra l'intestazione, e non in basso sotto l'indirizzo, come nei tipi adottati. Questo saggio è inedito e, per continuare nelle denominazioni adottate, lo chiamo "saggio Crevato-Selvaggi". Il secondo pezzo conservato nel fondo è identico, ma riporta le correzioni a matita che la direzione generale delle Poste decise di far effettuare. Queste sono:

- sotto il francobollo, c'è la scritta "francobollo da Cmi 20"; si decise cioè di adottare lo stesso tipo degli adesivi;
- in conseguenza, la dicitura "venti centesimi" è cancellata da un tratto di matita, e sotto c'è scritto "inutile";
- si sposta la virgola nella dicitura, che da "Per aprire il biglietto, strappare il margine seguendo la perforatura." diventa "Per aprire il biglietto strappare il margine, seguendo la perforatura.";
- si sposta la dicitura, dall'alto in basso, facendola finire sotto la dentellatura orizzontale inferiore;
- trattini di matita cancellano la parte di destra della terza riga d'indirizzo;
- sotto le tre righe, a sinistra, si inserisce "Provincia di...".

Nel terzo pezzo le Poste riportarono le stesse correzioni e lo rispedirono all'OCV, per attuare le

modifiche richieste, il 26 giugno (copia della lettera non si è conservata, ma è citata nella risposta successiva dell'OCV). Non è nota la sorte del quarto pezzo, rimasto a Roma fra le scartoffie (a meno, naturalmente, che non sia finito al museo postale).

Inviata dunque all'OCV a Torino le varianti richieste, l'officina si rimise all'opera, e già il 9 luglio inviò altri 8 nuovi saggi, con questa lettera:

Torino, 9 luglio 1888

Giusta il desiderio espresso da Codesta Onorevole Direzione Generale ho fatto introdurre nel biglietto postale le modificazioni indicate nella lettera controcitata [del 26 giugno] e mi pregio ora di trasmetterne alcuni esemplari per l'opportuno esame, a proposito dei quali, mi è di dovere far rilevare quanto segue:

1. la gommatura, dovutasi eseguire a mano, è riuscita meno perfetta di quella che risulterà nella fabbricazione ordinaria quando cioè saranno impiegati appositi apparecchi meccanici;
2. la carta sulla quale furono stampati i biglietti-campione non ha uniformità di spessore, e non corrisponde a quella che si fabbricherà appositamente con peso preciso;
3. la lineatura è eseguita tipograficamente; se la medesima potesse essere soppressa, si avrebbe una sensibile diminuzione nella spesa di fabbricazione.

Starò in attesa delle relative comunicazioni di cotesta On.le Direzione Generale per provvedere agli ulteriori incombenti.

Il Direttore ff E. Berruti  
Allegati N. 8.

Notiamo, solo per inciso, che ora Berruti era il nuovo Direttore dell'OCV, anche se solo facente funzioni, al posto di Chiabaud. Qui il fondo conserva un solo biglietto, degli otto inviati. Lo conosciamo già, è il "saggio Sopracordevole". Vediamo come vennero eseguiti gli ordini romani. Prima di tutto la parte con le scritte è stata abbassata ed ora è come nei tipi definitivi; è stata abbassata l'avvertenza e, come richiesto, spostata la virgola. Sempre come richiesto, è stato sostituito il francobollo ed eliminata la scritta "VENTI CENTESIMI". Aggiunta la scritta relativa alla provincia, anche con parentesi che non erano state richieste; cancellata metà della terza riga, ma la parte sinistra, non quella destra.

L'8 agosto e poi il 5 novembre le Poste si rifecero vive (le copie della lettera, al solito, non ci sono) chiedendo di provvedere ad una prima tiratura di 3 milioni di pezzi (del biglietto da 20 c., par di capire) e l'OCV, dopo aver promesso che avrebbe stampato i tre milioni richiesti appena pubblicata la legge relativa, si mise alla ricerca delle macchine necessarie: una per la stampa, ed altre due per la gommatura e la perforatura. La prima riuscì poi a trovarla a gennaio: era della casa Alauzet di Parigi, a cilindri, in grado di stampare fogli di 1.22x0,85. Poiché ogni biglietto, aperto, avrebbe avuto le dimensioni di 14x16, se ne deduce che un foglio avrebbe potuto contenere al massimo 42 biglietti, anche se poi (come si vede da una distinta di spesa successiva) vennero usati dei fogli di dimensioni più ridotte, da 15 o 16 biglietti. Il costo della macchina non era neanche esorbitante: 12.500 lire. Niente da fare invece per le macchine per la gommatura e la perforatura: sul mercato non ce n'erano, e l'OCV dovette costruirsele in proprio. Bisognava poi procurarsi la carta, per cui l'OCV proponeva un giallo leggermente più carico e una grammatura leggermente più pesante (questa per non far leggere in trasparenza) dei primi campioni inviati. Per la fornitura della carta venne indetta una gara fra quattro cartiere torinesi e tre milanesi.

Poi, forse, in marzo, l'OCV inviò altri saggi di biglietti a Roma, ma non ve n'è traccia; la capitale (anche qui non c'è la copia) rispose il 25 marzo con una serie di osservazioni e con la richiesta, forse per la prima volta, di provvedere ad una prova anche di un biglietto da 5 c. L'OCV inviò il 3 aprile due saggi: uno da 5 centesimi, ed un altro ancora da 20 centesimi, secondo le osservazioni delle Poste del 25 marzo. Ce n'era solo uno per ciascuno, e quindi non si trovano nel fondo: furono restituiti all'OCV con le osservazioni. Sappiamo dalla descrizione che erano "stampati su carta propria [cioè gialla e grigia] e nel colore proprio; manca però in essi la gommatura". Berruti chiedeva al neonato Ministero (nato a marzo): "di esaminarle e di indicarmi poscia se corrispondono al suo desiderio: nel qual caso sarà mia cura di far tosto eseguire le incisioni relative". Erano leggermente diversi dai tipi adottati, anche se non

sappiamo come, perché il 10 aprile le Poste chiesero delle modifiche (ancora una volta, la lettera non c'è) sia nei disegni, sia nel colore del cartoncino per il biglietto da 5 c. Il 16 aprile, veloce come al solito, l'OCV inviò altri due saggi con le modifiche richieste e un campione della carta grigia per il 5 c. Anche questi non ci sono nel fondo archivistico: erano pezzi unici, e questa volta alle Poste andavano bene, per cui li restituì col "visto si stampi" il 19 aprile. Dal che possiamo dedurre che questi saggi erano uguali ai tipi definitivi (non nella carta del 5 c.), che ben conosciamo. L'OCV stampò la prima provvista di tre milioni (da 20 c., e forse non tutta in una volta; non si sa quanti da 5 c.) e la distribuzione iniziò il 1° agosto.

Quindi, ricapitolando, abbiamo i seguenti saggi, in ordine cronologico:

saggio Crevato-Selvaggi da 20 c. del 12 aprile 1888;

saggio Sopracordevole da 20 c. del 9 luglio 1888;

saggio ignoto da 20 c. del marzo 1889;

saggio ignoto da 5 c. del 3 aprile 1889;

saggio ignoto da 20 c. del 3 aprile 1889;

saggio da 5 c. del 16 aprile 1889, come il definitivo salvo che nella carta;

saggio da 20 c. del 16 aprile 1889, come il definitivo.

A questo punto sorgono alcune domande. Perché quel vuoto tra agosto e novembre 1888? Non pare ci siano mancanze nel fondo, eppure la questione dei biglietti postali, che pareva così urgente, venne bruscamente accantonata, e altrettanto bruscamente ripresa. Forse le Poste si spaventarono per le 30.000 lire richieste? Altri problemi incombevano, sull'onda del dibattito in atto per la creazione di un ministero autonomo? Le ipotesi, al momento, sono gratuite.

Un'altra domanda: c'è qualche speranza di recuperare i saggi ignoti? Stavano all'OCV, quindi quasi sicuramente no. La terza domanda è un corollario della prima: in cosa si differenziavano i saggi ignoti dagli altri? Ahimè, non lo sapremo mai. Però posso fare un'ipotesi, anche se gratuita. Il saggio Crevato-Selvaggi ha la scritta "VENTI CENTESIMI", il saggio Sopracordevole non ce l'ha, il definitivo ha "DA 20 CENTESIMI". Il saggio di



marzo o di aprile forse riproponeva “VENTI CENTESIMI” o “DA VENTI CENTESIMI” e poi si optò per il valore in cifre, di più immediata leggibilità.

L'ultima domanda è forse la più interessante: in questa cronologia dove si collocano il saggio De La Rue e il saggio Filanci? Tutto questo carteggio esaminato non ne fa cenno. Ritengo ragionevole pensare che il saggio De La Rue sia molto precedente (primi anni '80); mentre più problematico appare il saggio Filanci. Un primo esame fa ritenere che sia comunque precedente al saggio Sopracordevole, che già ha l'impronta del francobollo col valore. Dalla lettura del testo parrebbe di capire che la lettera dell'OCV del 12 aprile 1888 sopra citata, così minuziosa, fosse la prima ad affrontare l'argomento, perlomeno dopo lungo tempo. Non appare neppure ipotizzabile che il saggio Filanci sia stato prodotto tra il 12 aprile ed il 9 luglio. Inoltre quando fu prodotto non si era ancora fissato il prezzo, che all'epoca del saggio Crevato-Selvaggi era invece già stabilito. Anche il colore è fuori norma. Si potrebbe pensare che sia precedente al saggio Crevato-Selvaggi di molto: prodotto dall'OCV anni prima, all'epoca degli studi del 1888 se ne era già persa memoria. Ma contrasta con quest'ipotesi il posizionamento a destra della vignetta, che inizia nel 1888/89. Forse degli inizi del 1888? Un'iniziativa autonoma dell'OCV che lo manda alla Poste, e queste rispondono con la lettera del 3 aprile?

Insomma, non si sa cosa pensare. Comunque lo si consideri, il saggio Filanci è fuori dagli schemi. Proprio giusta, quindi, l'attribuzione al nostro presidente onorario...

Veniamo ora alla stampa di questi primi biglietti. Non è male ricordare come avveniva la stampa degli interi: riprendo, per questo, un vecchio testo di Filanci (“storia di una mezza sovrastampa”, in *Nuovo Corriere Filatelico* n. 40, 1982). Scrive il nostro: «presso l'OCV torinese la stampa di cartoline e biglietti postali, bollettini di spedizione, cartoline-vaglia avveniva in tipografia, in fogli da 6, 8, 12, 15, 25 o 30 esemplari a seconda del formato dell'intero, mediante una composizione formata da un numero equivalente di cliché. Questi cliché erano neutri: recavano soltanto testi, cornici e fondini, mentre in corrispondenza

del francobollo e di altre indicazioni del valore c'era un buco. Di volta in volta, a seconda del taglio che doveva essere stampato, i cliché venivano completati con lo stereotipi del francobollo e con quello del valore, realizzati a parte. Per ottenere le matrici del francobollo, venivano tra l'altro preparate - partendo dal conio originale - speciali tavole galvanoplastiche che, per la loro forma inconsueta, ho sempre definito <tavole di cioccolata>. Le matrici sono infatti molto distanziate fra loro, a differenza delle normali tavole per la stampa dei francobolli, in modo che fosse più facile <segarle> per ottenerne esemplari singoli, senza rischio di rovinare parti del disegno.»

Ciò detto, dalle carte romane si ricava questo. Una volta avuta l'approvazione definitiva Berruti, come scrive, fece “eseguire le incisioni relative”. Nel fondo si è conservata anche una dettagliata nota spese dell'OCV per tutto l'affare degli biglietti postali, da cui sappiamo che il 29 giugno 1889 furono liquidate le spese per la “composizione di etichette per pacchi di biglietti postali” (evidentemente confezionati in pacchi con etichette con la descrizione e la quantità) per 11 lire, la “composizione e correzioni diverse”, 15 lire, e la “composizione delle diciture 20 centesimi, 5 centesimi e correzioni”, 5 lire. Ancora il 20 agosto dell'anno prima, invece (quindi per i primi saggi) erano state liquidate le spese per “3 clichets (biglietti postali)” - questa frase è ripetuta tre volte, per un importo di L. 20,01 - e a dicembre per altri “4 clichets (biglietti postali)” per 26,88 lire.

Dirò per inciso che, a giugno 1889, il totale delle spese sostenute dall'OCV per la realizzazione dei biglietti (impianti, attrezzature, materie prime ecc.) fu di 29.809,52 lire. Con le 30.000 lire che aveva dichiarato come necessarie l'anno prima, ci era andato molto vicino.

Quale fu la prima tiratura di questi biglietti? Abbiamo qualche dato. La prima ordinazione del 20 c. fu di 3 milioni di esemplari, si è visto, anche se non so se venne tirata tutta subito. Per quanto riguarda il 5 c., in luglio il Ministero ordinò 500.000 pezzi, e il 6 agosto ne ordinò altri 300.000. Ricordo che contemporaneamente entrava in corso anche la nuova cartolina da 5 c., e

questa venne stampata inizialmente in 535.500 esemplari, di cui 495.500 distribuiti alle Direzioni provinciali. Il 6 agosto il Ministero ne ordinò altri 150.000 pezzi, e il 2 settembre altri 200.000. Tutte queste nuove carte-valori vennero distribuite a tutte le Direzioni provinciali. Quella di Venezia, per esempio, dal 1° al 22 agosto ricevette 8.000 pezzi del biglietto grigio, 36.000 di quello giallo e 12.000 della cartolina. Ma i risultati non furono quelli attesi. Dalla *Relazione statistica* ministeriale sappiamo con precisione le quantità vendute dal 1° agosto 1889 al 30 giugno 1890: 953.865 biglietti da 5 c. e 874.161 da 20 c. Negli anni successivi la quantità dei biglietti da 5 c. aumentò progressivamente, raggiungendo punte di 2 e poi 3 e 4 milioni annui, mentre quella dei biglietti da 20 c. crollò, attestandosi sulle 200.000 unità annue. Vendite, specialmente per il giallo, certo non esaltanti, che mostrano come la prima

tiratura di 3 milioni, che pareva striminzita, era in realtà sin troppo ottimistica.

Una nota finale riguardante i saggi Crevato-Selvaggi e Sopracordevole, dolorosa ma necessaria. Una volta molti pseudo-collezionisti o pseudo-studiosi andavano per archivi a sottrarre materiale. Io credo che questa mala usanza sia terminata, sia per la maggior coscienza civile dei collezionisti, sia per i maggiori controlli ora attuati dagli istituti di conservazione. Questi pezzi, quindi, sicuramente rimarranno lì dove sono, che è il luogo dove devono stare, a disposizione di tutti gli studiosi che vogliano osservarli. Se a qualcuno però venisse la malaugurata idea di appropriarsene fraudolentemente, sappia che sono in grado di riconoscere quei pezzi: non esiterei quindi, se mai dovessi vederli in giro, a denunciare il possessore per furto.

**Bruno Crevato-Selvaggi**

## L'OPINIONE DI FILANCI E DI SOPRACORDEVOLE

### Il saggio Filanci secondo il Filanci

Secondo me l'ipotesi più probabile è proprio quella che il saggio nel tipo foglio-lettera che possiedo risalga a molto tempo prima, forse i primi anni '80. Potrei suggerire il 1882-83, poco dopo che la De La Rue cominciò a inviare in giro per il mondo le sue buste di saggio con l'effigie di Vittorio Emanuele II incisa dal Wyon dentro una cornice col nome della ditta e la data 30.1.82. È da supporre che l'Amministrazione italiana, o la stessa OCV che continuava a tenere i contatti con la Casa inglese, si fosse dichiarata interessata a iniziare la produzione di biglietti postali stampati in rilievografia, e chiedesse come altre volte la collaborazione dei De La Rue per preparare punzoni e altri suggerimenti. Questo spiegherebbe la serie di saggi approntati a Londra con l'effigie a rilievo di Umberto, sia in versione foglio-lettera (ben tre varianti) sia del tipo *lettercard* da poco uscito in Bel-

gio, con la perforazione sopra il francobollo. Forse la proposta piacque, ma non altrettanto l'idea di dover acquistare punzoni e impianti di stampa particolari per la tiporilievografia e la gommatura. E non mi stupirei se a questo punto l'Amministrazione avesse richiesto, o la stessa OCV avesse proposto, una soluzione più semplice: un foglio-lettera simile a uno di quelli proposti dalla De La Rue, stampato però in tipografia con gli impianti e i materiali disponibili. Per l'appunto il saggio *Filanci*, in azzurro su carta grigia. Ma l'impronta di francobollo è a destra, cosa che non avvenne sino al 1888-89, dice Crevato-Selvaggi. Il che è vero per quanto riguarda i francobolli emessi, non nei confronti dei saggi di interi postali: della prima cartolina postale esistono saggi in diversi colori con l'impronta senza valore sulla destra, e risalgono indubbiamente al 1873. Quando nel 1883 o giù di lì fu realizzato il saggio in azzurro su grigio (e chissà, forse in altri colori) l'impronta fu posta sulla destra,

nella posizione ormai classica del francobollo sulle lettere, e la stessa adottata nel 1888 fin dal primo saggio su cartoncino. Un biglietto del genere, dopotutto, era del tutto simile a una lettera, e non un qualcosa di diverso com'era la cartolina postale, soprattutto allora; quando infatti nel 1889 la cartolina divenne un normale oggetto di corrispondenza che chiunque poteva farsi da solo e affrancare con normali francobolli, l'impronta passò a destra. Come dirà poi il Chiabaud nel 1888, l'importante era semmai usare un'impronta senza valore, che non potesse essere ritagliata e usata come francobollo; cosa ancor più possibile se la stampa era su carta, come in questo caso. Perché il saggio *Filanci* non ebbe seguito? Probabilmente proprio per l'idea che sembra di capire dalle Avvertenze al retro: la vendita a un prezzo ridotto, forse 15 cent., una via di mezzo fra la cartolina e una normale lettera, che avrebbe dovuto essere approvata dal governo. Oppure il fatto che la carta, anche se grigia, poteva essere trapassata dall'inchiostro. O magari il timore delle proteste dei cartolai, per il fatto che il foglio di carta era compreso nel prezzo, se non addirittura fornito con lo sconto. Chissà! Passarono gli anni, e agli inizi del 1888 la cosa tornò d'attualità, ma di quelle prove nessuno si ricordava più. Ma è sicuro che nessuno se ne ricordava più? Nella lettera del 3 aprile della Direzione generale delle Poste forse si faceva qualche riferimento a quei saggi, per dare delle "tracce" di che cosa fare o non fare, con cui il Chiabaud "concorre in massima". E,

guarda caso, il saggio *Crevato-Selvaggi* ha graficamente non pochi punti in comune col saggio *Filanci*, a cominciare dalla scritta BILGHIETTO POSTALE per finire con le 3 righe d'indirizzo lunghe. Sta a vedere che l'OCV, per risparmiare, aveva rispolverato la matrice del vecchio saggio! Sapete, amici, è proprio divertente fare supposizioni. E magari sognare che un giorno sbucherà un documento in cui c'è scritto che avevamo ragione. M'è già successo tre volte, e vi assicuro che non farei cambio neppure con un Gronchi arancione!

**Franco Filanci**

Poche osservazioni sull'accurato articolo di Bruno in relazione al saggio *Filanci*. Il fatto di portare un'impronta di francobollo a destra non lo data necessariamente al periodo immediatamente precedente al 1889. La collocazione a sinistra dell'impronta negli interi italiani era già stata tenuta in considerazione in precedenza, come ci dimostrano i saggi delle prime cartoline, la 10 c. e la 10+R di Vittorio Emanuele II, dove il re veniva appunto effigiato a destra, per essere poi spostato a sinistra nella versione definitiva prodotta per la distribuzione e l'uso. Gli stessi saggi Sanesi del 1872 portano un'impronta di francobollo a destra. Penso quindi che il saggio *Filanci* possa tranquillamente risalire a verso la metà degli anni '80, anche se non siamo ancora in possesso della documentazione probante.

**Carlo Sopracordevole**

## ASTE SOCIALI

**Per continuare a proporre le aste sociali, ho bisogno di ricevere materiale da inserire. Evitate però di inviarmi cose troppo comuni o di qualità scadente, che comportano lavoro inutile perché non vengono richieste.**

**Carlo Sopracordevole**

---

# GROSSE NOVITÀ

## con il *Nuovo Pertile Italia*

---

Nonostante le torride temperature di questa lunga estate 1998 stimolassero altre attività, non abbiamo smesso di occuparci di interi. Tanto più che avevamo stabilito di uscire con la parte Italia del nuovo Pertile in concomitanza della manifestazione mondiale Italia 1998. Quando leggerete queste note il catalogo, giunto alla sua 10ª edizione, dovrebbe essere già in circolazione. Con tante novità. Intanto nei testi che, pur ormai collaudati da diversi anni, sono stati riveduti riga per riga, e sono state aggiornate alcune utili note

tecniche e storico-postali che vogliono andare incontro a quei collezionisti che non si accontentano di una stringata elencazione tradizionale con una serie di quotazioni, ma vogliono in formazioni con dati precisi e razionali su cui far riferimento per le proprie ricerche ed acquisti. Alcuni testi sono stati integrati dalla traduzione in lingua inglese: uno sforzo di adeguamento ad un mercato sempre più globale e per favorire la conoscenza e la diffusione fuori d'Italia di un settore piccolo ma non insignificante che fa parte della nostra cultura. Ma soprattutto sono state aumentate moltissimo le illustrazioni per agevolare al massimo la ricerca visiva. Si potrà così avere una visione immediata degli interi di tanti capitoli. A cominciare dagli A.Q. - ricordo per inciso che il Nuovo Pertile è l'unica pubblicazione che attualmente riporta e quoti questi precursori - per proseguire con le 20 vignette dell'Unità d'Italia, con tutte quelle delle Opere del Regime e della turistica, con i tanti tasselli pubblicitari; più altre serie più brevi. Se vi pare poco!

È stato invece ridotto lo spazio dedicato ai *repiquages* più moderni e agli usi commerciali a stampa, il cui numero esorbitante ed in continuo aumento pretendeva troppe risorse d'impegno e di ricerca. Questo capitolo, ora ristretto alle edizioni meno recenti, non viene comunque abbandonato e potrà essere oggetto di una pubblicazione monografica in un prossimo futuro. Scontata e inevitabile la revisione delle quotazioni. Nell'accurata opera di redazione, abbiamo tenuto conto

di come in certi settori la domanda fosse tranquilla e regolare e fossero necessari soltanto normali ritocchi, mentre in altri, soggetti ad una ricerca più insistente ed a reperibilità più problematica, occorresse intervenire con aumenti più concreti. A parte alcuni interi sparsi qua e là, che vi lasciamo la curiosità di scoprire da soli, segnaliamo di aver dovuto aumentare, e a volte più che raddoppiare, le quotazioni di buona parte degli interi pubblicitari usati nel 1919/23.

Ci preme comunque mettere sempre in evidenza come le peculiari caratteristiche del mercato degli interi, variabile e irregolare perché non capillare come quello dei francobolli, non facilitano lo stabilimento di quotazioni uniformi e costanti. Una realtà che giustifica la prudenza che è sempre stata alla base del Nuovo Pertile, intesa ad evitare facili e non sempre giustificate euforie che rischiano di essere pagate in seguito con lunghe pause, qualora gli eventuali aumenti fossero frutto soltanto di contingenti acquisti di natura emozionale. Nella stesura delle quotazioni abbiamo tenuto presente che, in una situazione



monetaria caratterizzata da una bassa inflazione, è inutile e negativo procedere ad aggiornamenti generalizzati del 10, 20 o 30% per i tipi con mercato stabile, creando aumenti fittizi e solo apparenti. Ciò per evitare gli inconvenienti dell'attuale mercato dei francobolli, dove invece i cataloghi hanno percorso questa politica illusoria che ha avuto l'effetto di fra aumentare gli sconti sul prezzo indicato e, in definitiva, di togliere fiducia al settore. Cercare di evitare che ciò avvenga anche al settore degli interi, ci pare uno dei nostri compiti. Ma un'altra novità assoluta dell'edizione di quest'anno è l'inserimento di alcune pagine inedite con la catalogazione dei buoni postali fruttiferi. Un settore di cartevalori postali *sui generis* che potrà lasciare dubbioso più di qualcuno sul loro inserimento fra gli interi. Naturalmente, con la premessa che ciascuno raccoglie quanto gli aggrada e ritiene più opportuno, abbiamo pensato che la comparsa di un nuovo capitolo di se misconosciuti oggetti postali potesse arricchire l'assieme e dare stimolo a battere e conoscere percorsi poco frequentati. La catalogazione è da considerare sperimentale e non definitiva e tali sono pure le quotazioni, tutte da verificare in un mercato ancora in formazione. Questo sforzo editoriale non poteva andare esente da aggravii nei costi e con questa uscita siamo tornati alla vendita del volume con un prezzo di copertina. Ciò consentirà a chiunque di trovarlo presso i rivenditori, nei convegni e in molti negozi, cosa non possibile prima quando la cessione era a titolo gratuito: un passo cui ci ha un po' spinto anche l'atteggiamento di qualcuno che, per una certa dose d'indolenza, non aveva voglia di scrivere all'editore per farselo mandare. Quest'ultimo, la Laser Invest di Mantova, desidera anzi informare che stavolta il volume non va richiesto a lei direttamente ma, appunto, ai rivenditori autorizzati,

Abafil,  
Secrian,  
Ungaro  
e Vaccari. Neppure l'UFI avrà copie da distribuire. 256 pagine, il prezzo di copertina è di 28.000 lire.

C. Sop.

## LE ROSSE e gli interi

*Invio una foto che si può aggiungere all'articolo - le rosse e gli interi postali - scritto sul n. 66 dell'IP dal socio Riccardo Bodo. Si tratta di un biglietto postale da 25 c. emesso nel 1927 spedito da Bologna a Ferrara il 16 aprile 1929, per corrispondere fuori distretto. All'epoca la tariffa era di 50 c., e fu assolta con l'integrazione di 25 c. pagata con un'affrancatrice meccanica privata della Cassa di Risparmio di Bologna. Probabilmente questo esemplare è uno dei primi casi in cui fu usata l'affrancatura mista: intero e rossa.*

Orazio Sillano



# REPIQUAGES e utenti risparmiatori

Dieci centesimi non saranno stati una grande somma neanche nel 1885 ma perché sprecarli? È quello che si deve essere detto il mittente della

cartolina postale (del tipo con effigie di Umberto I a sinistra, millesimo 82) di cui qui è riprodotto il retro (figura a lato, in questa pagina). La cartolina

era stata assoggettata ad un tipico *repiquage*, predisposta come modulo di ordine commerciale: ci sono le caselle per ordinare merce e a piè di pagina le condizioni di pagamento (imballaggio a parte, pagamento verso tratta a 3 mesi o pagamento a pronti con sconto del 2%). L'utente però ha usato la CP (legittimamente o meno) come un vero strumento epistolare, ricoprendone il testo a stampa con un sottile foglio di carta bianca incollata (che ora, nell'esemplare illustrato, appare parzialmente rimosso). La CP è stata spedita da Brescia a Chiari il 17 settembre 1885.

I *repiquages* (giustamente valorizzati nel *Nuovo Pertile* e anche nelle nostre aste sociali) sono sempre piuttosto divertenti, se non altro come piccoli documenti d'epoca. Ogni tanto, leggendoli, non è però facile ricostruirne l'esatto significato: per esempio, cosa diamine poteva essere la "dichiarazione di balneanti", per cui è stato predisposto dagli "Spedali e pii luoghi uniti" di Brescia un apposito modulo al retro di una cartolina postale umbertina da 10 centesimi, millesimo 87 (figura nella pagina a lato)?

C'è fra i nostri soci qualche esperto di medicina ottocentesca che potrebbe spiegarcelo?

All'Onorevole Municipio, Chiari  
Dopo tanto tempo vengo informato  
che codesto Onorevole Municipio  
intende aprire altro concorso  
con aumento di stipendio.

Se ciò è vero, interesso  
la gentilezza di questo  
Rispett. Municipio a  
farmi subito avere i  
miei Docenti, dovendo  
"sto, pregando  
col meo  
foscritt

Imballaggio a parte.

Pagamento verso tratta a 3 mesi o p. pronti sc. 2%.

Riccardo Bodo

Commissione Amministrativa  
DEGLI  
SPEDALI E PII LUOGHI UNITI  
BRESCIA

N. 179/18

OGGETTO

Dichiarazione di Balneanti.

Li 21-6-1889

Sanità

K. S. I.

On. Sig. Sindaco,

*Giusta le norme vigenti si preciene  
codest'Onor. Municipio che con giudizio  
medico in data odierna venne dichiarato  
balneante*

*Barriani  
Elia*

*e che perciò dalla data di quel giudizio  
decorre a carico di codesto Comune la  
diaria stabilita fino a che durerà il ri-  
covo.*

Con stima

IL PRESIDENTE

*F. C. B. G.*

il repiquage descritto da Bodo nella pagina a lato

## INTERI ITALIANI: varietà

Era da parecchio tempo che tra le mie varietà di interi avevo un pezzo inconsueto: una cartolina postale 30 c. *Imperiale* con una specie di grande X in colore stampa, oltre ad un'imperfezione nell'effigie reale. Mi chiedevo se potesse trattarsi di un esemplare difettoso, segnato dal tipografo in fase di stampa per essere scartato, ma poi uscito abusivamente dal Poligrafico per entrare nel mondo filatelico.

Il recente ritrovamento di un altro esemplare difettoso, questa volta usato, mi induce a pensare che, pur ritenendo valida l'ipotesi di un pezzo da scartare, la varietà, ripetuta nel foglio di interi, abbia invece subito una vera e propria distribuzione, sia pure per errore.

Nel pezzo usato, infatti, annullato a San Remo il 31 gennaio 1942, il mittente scrive che "la cartolina è stata venduta alla Posta centrale così come si trova; forse può interessare qualche collezionista di interi" (foto nella pagina seguente).

C. Sop.

## È ANCORA IN CORSO L'OPERAZIONE "FONDI DI MAGAZZINO"!

Tra i servizi che l'UFI fornisce ai propri soci vi è l'invio gratuito, salvo disponibilità, dei numeri dell'*Intero Postale* precedenti alla propria iscrizione. Basta richiederli al segretario Piero Corsi, via Nieveo 27, 56021 Cascina PI. Non più di una copia di ciascun numero per socio.

CARTOLINA POSTALE



Four horizontal lines for the recipient's address, with a vertical line on the left side.

CARTOLINA POSTALE



Ch.mo Sig. \_\_\_\_\_  
Lorino LORINI \_\_\_\_\_  
M A S S A MARITTIMA \_\_\_\_\_  
( Grosseto ) \_\_\_\_\_



---

# LETTERE

---

L'aerogramma "450° anniversario della morte di Thiene" emesso dal Vaticano il 24 marzo 1998, fino all'8 aprile 1998 non è stato reperibile presso gli sportelli postali e lo stesso ufficio filatelico del Vaticano. Dico questo perché il 24/3, il 28/3, l'1/4 e l'8/4 sono stato di persona in Vaticano e questo aerogramma non era disponibile. Solo dopo l'8 aprile ne sono potuto entrare in possesso.

Mauro Magnanini

---

## RASSEGNA STAMPA

---

### L'Entier Postal.

*P. Pignon, 15 av. Pompidou, 92500 Rueil Malmaison, Francia.*

Per la presentazione della società francese ACEP vedi IP n. 66. N. 48, luglio 1998. Interi francesi impostati all'estero e tassati, del presidente Claude Del Vitto; novità dell'area francese; interi preobliterati per *France 98*; ed altro ancora.

### Postal Stationery.

*Box 48, Redlands CA 92373, USA.* Per la presentazione della società statunitense UPPS vedi IP n. 67. N. 2, aprile-giugno 1998. Un articolo di Ian McMahon sugli interi contemporanei d'Australia, Nuova Zelanda, Figi, un altro di Horace Harrison sulle cartoline classiche canadesi. Due riprese dall'*Intero Postale*, con traduzione del socio italo-americano Salvatore Rizza: lo scritto di UM Bottino sulle fascette per giornali e quello di Enio Spurio sulla commemorativa del 1895, XXV di Roma; altro ancora, per un totale di 40 pagine. Giunti anche due fascicoli del *Pantograph*, pubblicità, annunci e offerte per i soci.

### Cronaca Filatelica speciale n. 3.

Lo speciale di questo semestre è dedicato a "collezioni e specializzazioni", a cura di Franco Filanci. In questa prima parte - la seconda seguirà il prossimo aprile - 11 specialisti affrontano altrettanti temi filatelici. Tra questi, Carlo Sopracordevole parla della collezione di interi postali, "un mondo da scoprire". Una panoramica veloce e completa, che presenta il nostro mondo a chi interofilo non è.

### Abruzzophil 98.

Ogni anno il CFN Rosetano dà alle stampe un pregevole numero unico. L'anima del volume è Giulio Di Michele, che propone ogni anno un suo ampio scritto; quasi sempre vi scrive anche Carlo Sopracordevole. Due gli articoli d'interesse interofilo nel volume di quest'anno (che può essere richiesto al CFN Rosetano, CP 45, 64026 Roseto degli Abruzzi TE; inviate un contributo per le spese postali): uno scritto di Bruno Cataldi Tassoni, noto specialista di filatelia sportiva, che presenta le emissioni di

*Francia 98*, riproducendo molti degli interi usciti per il grande evento, di cui ci siamo già occupati nel numero scorso. Il nostro presidente onorario Sopracordevole, invece, parla degli interi postali vaticani e delle cartoline-formulario, loro precursori.

### Il Tematico.

È la bella rivistina dell'Associazione triveneta di filatelia tematica. Nel n. 16 c'è un articolo, a firma Otello Bortolato, che mostra come per noi ci sia ancora molto da lavorare, nel campo dell'informazione corretta su cosa siano gli interi postali, e sulla molta confusione che ancora regna tra i non interofili. È un peccato, perché è un lavoro in corso da molto, e che ritenevamo ormai a buon punto. Dopo aver riportato la definizione FIP d'intero postale (naturalmente non è un grave peccato non conoscere quella invece dell'UFI) scrive Bortolato: "l'intero postale (o cartolina postale, così come ufficialmente viene chiamata) può riportare, oltre all'impronta del francobollo, un simbolo, una illustrazione al verso e/o un'altra al recto [...] delle scritte; può essere una busta, o una lettera aerea illustrata ecc." Non c'è bisogno di spiegare agli interofili cosa c'è di sbagliato in queste righe. Si va dal fatto dell'intero che ufficialmente si chiamerebbe cartolina postale, all'impronta del francobollo che sarebbe sempre presente, all'ormai desueta dizione di lettera aerea illustrata...

### Notiziario tematico.

È la rivista del CIFT, il Centro italiano di filatelia tematica. Sul n. 128, recentemente uscito, c'è un articolo di Valeriano Genovese, che si domanda se in una tematica si possono finestrare gli interi. Attualmente esistono due scuole di pensiero in Italia: quella più intransigente di Gianni Bertolini, che risponde "no" e quella più possibilista

di Picardi, che risponde "dipende". L'autore dell'articolo aderisce a quest'ultima posizione, e propone anche soluzioni parziali con fotocopie.

#### Filatelia Peruana.

È la rivistina della federazione peruviana di filatelia, naturalmente scritta in spagnolo. Nel n. 140, dicembre 1997, c'è un ampio e documentato articolo sul centenario del palazzo delle poste di Lima, la capitale del Perù. Dopo aver descritto i lavori, l'autore, Aldo Salvatucci, tratta dei francobolli commemorativi emessi per l'occasione e, infine, delle cartoline postali emesse per lo stesso motivo. Una serie commemorativa di 7, con una vignetta che raffigurava il palazzo, con una storia tormentata di ritardi, sovrastampe provvisorie, sovrastampe successive d'auguri di buon anno, utilizzo di precedenti emissioni del 1880 ordinate negli Stati Uniti e ferme nei magazzini per l'occupazione cilena del palazzo delle poste peruviano.

#### Setempe.

È il bollettino del servizio filatelico sudafricano. Però è anche una vera rivista, di 32 pagine in grande formato, che esce ogni due mesi, ricca di articoli e note varie. Informa non solo sulla filatelia sudafricana, ma anche su quella della Namibia, del Mozambico, dello Zimbabwe, dello Swaziland; insomma, delle nazioni vicine. Dal numero di marzo-aprile 1998 vi segnalo l'emissione di un libretto contenente dieci francobolli ed una cartolina postale, dedicato all'anno della scienza e della tecnologia. La cartolina porta dal lato indirizzo l'impronta di un francobollo da 2 rand, che è la tariffa in vigore, e dall'altro un coloratissimo disegno. Segnalo l'emissione perché il bozzettista della cartolina e dei francobolli è tal Antonio Leonardi, grafico d'inequivocabile origine italiana.

## NOVITÀ italiane

### Italia

#### 8 luglio, la donna nell'arte.

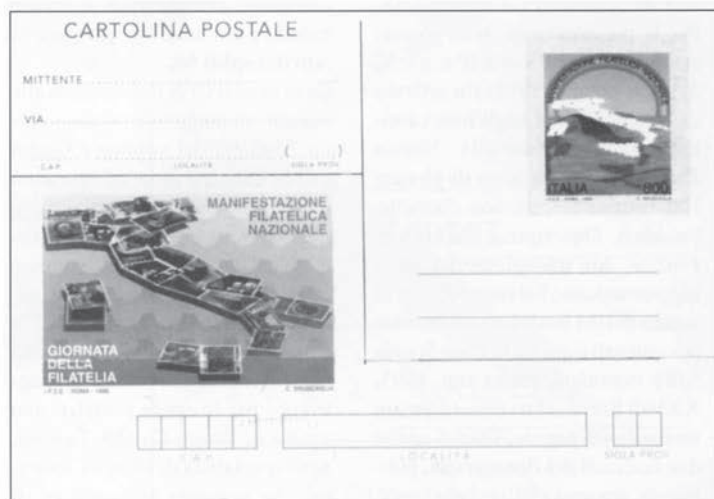
La nuova ordinaria è finalmente

le comunicazioni (ovvero la loro mancanza) alla stampa, si tratta di una serie molto bella, stampata con



venuta alla luce, in modo riservato ed improvviso, l'8 luglio scorso. Al di là delle mille polemiche sorte per

tecniche all'avanguardia, che non farà certo rimpiangere i castelli. Potete leggerne le caratteristiche e



le vicende su *Qui Filatelia*. Qui parliamo della cartolina postale da 800 lire. Le caratteristiche tecniche sono le consuete; l'impronta raffigura un particolare del ritratto di Lucrezia Panciatichi, opera di Agnolo di Cosimo detto il Bronzino, realizzata intorno al 1540 e conservata agli Uffizi a Firenze. Tre colori offset per l'affrancatura, due colori offset per il riquadro e le leggende. Annullo 1° giorno a Firenze.

**3 ottobre, giornata della filatelia.** È questo il secondo anno che una nuova giornata viene organizzata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane, con il supporto delle Poste. Contrariamente alla prassi sempre in uso, quest'anno il ministero aveva deciso di non emettere il francobollo per la *giornata*; perciò la Federazione ha chiesto che la consueta cartolina postale dedicata ad una manifestazione filatelica nazionale venisse dedicata alla *giornata*, e così è stato. La *giornata* si svolgeva in 12 città: Roma al museo postale, e poi Avellino, Bolzano, Cagliari, Cavenago Brianza, Macerata, Padova, Perugia, Pisa, Savona, Taranto, Trieste. Nel bozzetto di Cristina Brusaglia vi è l'Italia con evidenziate queste 12 città. Consuete caratteristiche tecniche; tiratura 700.000. L'annullo 1° giorno era in uso nelle 12 città il 3 ottobre, mentre il 3 e 4 era in uso un altro annullo, dedicato alla *giornata*.

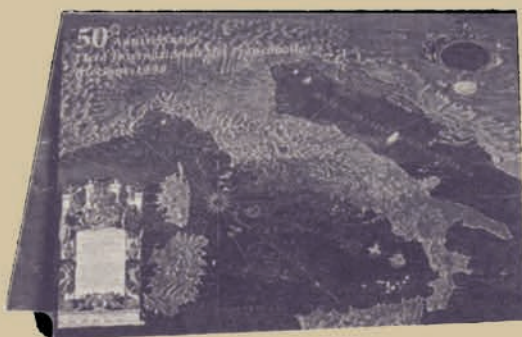
**30 ottobre, giornata olimpica.** Ad *Italia 98* usciranno tre cartoline postali da 1.400 lire, dedicate agli sport e alle medaglie olimpiche.

#### Vaticano

**28 agosto, 50° della fiera del francobollo di Riccione**

4 cartoline da 900 L., vendute a Riccione dal 28 al 30 agosto, e in Vaticano dal 1° settembre, stampate dalla tipografia vaticana, vendute

in contenitore di cartoncino (L. 3.600 in totale). I soggetti dal lato veduta sono tratti dalla galleria delle carte geografiche dei musei vaticani: in copertina del contenitore riproducono una visione inedita d'Italia di Luca Hostenio e, nelle quattro cartoline, uno scorcio della Romagna e particolari di alcune navi in Adriatico. Bella ed interessante serie.



### Albo soci dell'Unione Filatelisti Interofili

Salutiamo i nuovi soci:

- **Rolando Truglio**, via Europa 30, 33040 Salt di Povoletto UD.
- **Tommaso Tagliente**, strada val di Gazo 3, 37011 Bardolino VR.

Nuovo indirizzo per **Jacques Stibbe**:  
bd. St. Michel 33/6, 1040 Bruxelles, Belgio.

### Postal Stationery literature of the world

È uscita la bibliografia interofila mondiale che C. Nieuwland stava preparando (vedi IP n. 66, pag. 12). 75 pagine, 1.000 titoli, 150 nazioni.  
Per averla, inviare 5 \$ in banconote o 6 *coupons-réponse* a: PLN International, Brandespad 14, 3067 EB Rotterdam.

# Richiedete i cataloghi omaggio di francobolli e storia postale



VENDITE PER CORRISPONDENZA

## LASER INVEST

i cento volti del collezionismo

LASER INVEST srl - VIA G. CHIASSI 71 - 46100 MANTOVA

TEL. (0376) 368230 - FAX (0376) 360374